

prezzo in qualche misura rapportabile con quello pattuito per la compravendita —:

quali siano la dimensione del fenomeno, se sia stato in qualche misura verificato, controllato e contrastato, nonché quali iniziative siano state adottate dall'autorità di vigilanza. (4-06274)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse in data 6 maggio 2003 su diversi quotidiani nazionali risulterebbe esservi stata una serie di anomalie nei comportamenti di alcuni uffici giudiziari investiti dalle denunce sul caso SME —:

se, alla luce delle succitate notizie di stampa, non ritenga di promuovere urgenti accertamenti ispettivi circa lo svolgimento dei fatti denunciati che, se veri, risulterebbero di eccezionale gravità.

(2-00748)

« Galvagno ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in base ad uno studio statistico, elaborato dall'Ordine degli avvocati di Vicenza, il Veneto è all'ultimo posto tra le regioni italiane nel rapporto tra magistrati e abitanti: esiste infatti un giudice ogni 11.500 cittadini a fronte di una media nazionale di 1 a 6.731;

sono poco più di trecento i magistrati in servizio in una regione che conta circa 4.500.000 abitanti, con una forte dinamica economica che si traduce ogni anno in un elevato numero di cause e provvedimenti giudiziari, soprattutto in materia civilistica e di lavoro;

in particolare, i distretti di Treviso e Vicenza sono gli ultimi con un magistrato ogni 18.000 abitanti, pur essendo le due province venete con la più alta percentuale di attività imprenditoriali;

si apprende che il ministero della giustizia sarebbe nelle condizioni di destinare al Veneto un numero irrisorio di unità rispetto ai 546 neo magistrati che si apprestano ad entrare in servizio;

i tempi lunghi del giudizio procurano un aggravio di competitività del sistema impresa che, in molti casi, si avvale di onerosi arbitrati all'estero per aggirare tale distorsione —:

se non sia opportuno assegnare alla regione Veneto un numero superiore di magistrati tra quelli che si apprestano ad entrare in servizio, al fine di smaltire il pesante carico di arretrato;

se ciò non fosse possibile nell'immediato presente, quali altre iniziative possano essere messe in cantiere. (4-06263)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Ivrea è recluso un detenuto cinquantenne, in carcere da otto anni e con una pena residua di due, al quale è stato diagnosticato un tumore al volto;

i medici hanno stabilito la necessità e l'urgenza di un intervento chirurgico;

al detenuto è stato proposto il trasferimento e il ricovero presso il Centro clinico interno al carcere di Napoli-Secondigliano;

tale soluzione è rifiutata dall'interessato per vari motivi tra i quali si possono elencare: l'inadeguatezza di una struttura penitenziaria a trattare una grave patologia oncologica, l'allontanamento dai suoi cari residenti a Torino, nonché la pessima fama di cui gode il centro clinico interno al carcere di Napoli-Secondigliano, più volte al centro di inchieste per pestaggi ai detenuti e analoghi episodi;

nonostante tale detenuto possa chiedere una sospensione della pena per motivi di salute, egli si limita a chiedere di essere curato in un ospedale che garantisca competenze e attrezzature adeguate alla cura di una patologia oncologica;

all'ospedale Molinette di Torino esiste un reparto gestito dalla polizia penitenziaria;

alla patologia neoplastica si è recentemente sommata una grave depressione che va a peggiorare la situazione immunitaria —:

se sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze riportate;

se intenda assumere iniziative affinché siano garantite le necessarie cure al detenuto in questione e disposto il suo ricovero in un centro specializzato esterno e vicino al luogo di residenza dei suoi familiari;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare le carenze del sistema carcerario che tendono a compromettere il diritto alla salute dei cittadini detenuti.  
(4-06264)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 2002, il TAR Campania, V sezione, pronunciava l'ordinanza n. 648/02, n. registro generale 11155/2001, disponendo l'ammissione con riserva del ricorrente — signor Rosario Improta nato a Portici (Napoli), il 4 gennaio 1971 ed ivi residente alla via Ernesto della Torre 28 — a successivo corso di formazione presso la scuola « allievi agenti di polizia penitenziaria », sotto condizione dell'esito favorevole dell'accertamento della riacquisita idoneità fisica, da effettuarsi a cura dell'amministrazione competente, previa convocazione del ricorrente medesimo entro 20 giorni dalla comunicazione in via amministrativa o dalla notificazione della presente ordinanza;

in data 12 marzo 2002, la commissione medica, riunitasi alla scuola di formazione aggiornamenti del corpo di polizia e del personale dell'amministrazione penitenziaria di Roma via di Brava 99, centro nazionale reclutamento, asseriva la non idoneità agli accertamenti dei requisiti psicofisici, di cui agli articoli 122-123 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443;

in data 15 marzo 2002, l'esponente signor Rosario Improta presentava ricorso gerarchico con raccomandata AR, all'illustrissimo capo del dipartimento dottor Giovanni Tinebra, chiedendo ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, il nuovo accertamento da effettuare da una commissione di seconda istanza, senza avere riscontro ai sensi della legge n. 241 del 1990;

l'esponente signor Rosario Improta, ripresentava con i motivi aggiunti ricorso introduttivo al TAR Campania, che con ordinanza 2680/02 registro generale: 11155/2001 la V sezione del TAR Campania respingeva rinviando la questione alla sede di merito;

il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sezione IV), emetteva la decisione n. 5939/2002, depositata in segreteria il 29 ottobre 2002, su ricorso n. 1222 del 2002 proposto dal ministero della giustizia, per regolamento di competenza;

in data 20 novembre 2002 l'esponente firmava in calce il ricorso *ex ante* al suo avvocato di fiducia, che veniva depositato al TAR Lazio-Roma, in data 22 novembre 2002, con numero registro generale 12296/2002, sezione I principale;

visto il concorso pubblico, per esami, a centosessantotto posti di allievo agente di polizia penitenziaria femminile, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana IV serie speciale n. 22 del 18 marzo 2003 e segnatamente l'articolo 9, commi 8 e 9;

vista la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, e segnatamente gli articoli 18 e 19;

vista la violazione del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 76, e segnatamente l'articolo 1, lettera *b*);

vista la violazione degli articoli 35 e 97, della Costituzione italiana —:

quale sia l'attuale situazione del signor Rosario Improta, rispetto al rapporto d'impiego;

se non ritenga opportuno riammettere in servizio il signor Rosario Improta, che tutt'oggi è disoccupato e senza alcuna fonte di reddito, a carico di suo padre con pensione minima INPS. (4-06269)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI, MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che;

il rapido completamento dei lavori di ammodernamento della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce una priorità di assoluta valenza nazionale nella politica infrastrutturale del Paese;

ciononostante i lavori procedono con estrema ed ingiustificata lentezza, cagionando pesanti disagi ai cittadini ed ostacolando gravemente le attività economiche e produttive;

pertanto si è deciso di accorpate i lotti, in fase di appalto o di progettazione, in 6 maxi-lotto da affidare con il sistema del *general contractor*, per unificare consistenti lavori in grandi appalti di importo assai rilevante ed accelerare la loro esecuzione;

un primo maxi-lotto, per un importo di 678 milioni di euro, riguarda il tratto salernitano, dallo svincolo di Sicignano degli Alburni a quello di Atena Lucana;

la procedura di gara va avanti da mesi e lo scorso 8 aprile è scaduto il termine per la presentazione delle offerte definitive;

un secondo mega-lotto, per circa 887,7 milioni di euro, interessa il tratto calabrese dal chilometro 395,500 (svincolo di Gioia Tauro) al chilometro 423,300 (svincolo di Scilla escluso);

la situazione è, poi, particolarmente preoccupante nel tratto salernitano della autostrada;

una pericolosa fase di paralisi si registra sul lotto (il numero 2 nell'ambito dei 77 lotti in cui si articola l'intero progetto) dal km 3,000 al km 6,000, aggiudicato il 18 dicembre 2000 alla Società Todini;

tale Società ha da qualche settimana formalizzato all'ANAS la volontà di rescindere il contratto di appalto, che, del resto, in più di due anni, ha avuto una esecuzione ridottissima ed insoddisfacente (appena il 6 per cento, secondo dichiarazioni rese dalla Todini al *Corriere del Mezzogiorno*, in data 8 aprile 2002);

vi è il fondato pericolo che si apra un contenzioso, destinato a trascinarsi nel tempo ed a bloccare *sine die* i lavori, per di più in un punto del tracciato altamente strategico dell'intera arteria autostradale, ad immediato ridosso dell'innesto dalla bretella Salerno-Mercato San Severino, che funge da raccordo fra la A 30 Caserta-Roma e la A 3 Salerno-Reggio Calabria;

gli interessi del Mezzogiorno e di tutto il Paese impongono ogni decisione necessarie per la rapida esecuzione dei lavori relativi a questo lotto;

condizioni di stallo investono altri lotti del tratto salernitano —:

quale sia la situazione effettiva dei lavori relativi al progetto di ammodernamento dell'Autostrada, indicando in particolare quando saranno aggiudicati il primo ed il secondo maxi-lotto e quali tempi sono previsti per la loro esecuzione, quali finanziamenti sono destinati nel